

gliari all'orecchio dei naviganti, vi si gettano sopra disputandosene i brani a beccate. »

E con Jack la Bolina, padre delle lettere marinare italiane, possiamo indagare più oltre ¹⁾:

« Non v'ha bisogno di sciogliere la briglia al focoso destriero della fantasia per immaginare la innumerevole copia di spoglie del mondo che giace sotto il mantello glauco del padre Oceano e nel grembo azzurro di Anfritrite mediterranea.

Là riposano milioni di obliati eroi di cui l'onda, eternamente mossa dalle correnti custodisce infiniti segreti. Là terminarono miriadi di agonie sconfortate, là tumide labbra si schiusero per l'ultima volta nel pronunciare un nome caro, una breve preghiera, una bestemmia o un ultimo accento di sfida.

Là, circondati da ricchezze inestimabili che i posanti della terra invidiano, tra l'oro, le gemme, i tesori preziosi, tra le spoglie di tutto il mondo, tra l'ossatura ed i fasciami di tutte le navi, sotto la vòlta greve dell'acqua, in oscurità spaventosa appena qua e là interrotta da pallidi bagliori, in un silenzio che non ha l'eguale, riposano salme di Pelasgi, di Fenici, di Elleni, di Etruschi, di Latini, di Cinesi, d'Indiani, di Malesi, di Arabi, di Normanni, di Spagnuoli, di Francesi, d'Italiani, d'Inglesi, d'Olandesi, di Portoghesi, confusa necropoli di tutte le stirpi umane, tomba di tutte le cupidige, avanzo di tutte le glorie, museo ed arsenale di tutte le bandiere, silente Babele gigantesca di tutti i popoli navigatori.

La galea di Salomone, re e poeta, onusta dell'oro della biblica Ophir, che viaggiatori studiosi hanno identificato nella misteriosa Zimbabue, la Pompei della Rhodesia, giace là, presso l'orca d'Olanda, che racchiuse nell'ampio fianco l'argento delle mine del Potosi tolto ai galeoni di Spagna tornanti dal Messico. Giace coricata sul fondo e scompaginata la poli-

1) « La storia del mare ».